

Riuniti a Milano i dirigenti regionali della Quercia dell'Italia settentrionale sulle proposte della sinistra

# Pds in «guerra» contro la secessione Minniti apre al «partito» di Cacciari

«No ad un soggetto politico confuso del Nord-Est, ma se l'idea è di una forza ancorata a sinistra, se ne può ragionare». Le riforme vere armi vincenti contro la Lega. Delusione per la mancata realizzazione della Camera delle Regioni.

MILANO. Il Pds annuncia battaglia senza quartiere alla Lega secessionista. E intanto apre, sia pure con cautela, al partito catalano di Massimo Cacciari. Dice Marco Minniti, il segretario organizzativo della Quercia: «Dobbiamo dirlo più chiaramente: quella contro la secessione è una battaglia politica e culturale che deve vedersi in prima linea». Sulle inquietudini del nord e le proposte della sinistra ieri a Milano si sono riuniti i dirigenti regionali della Quercia, da Udine a Torino. E nella sua relazione Iginio Ariemma, responsabile della direzione nazionale per il nord, ha parlato apertamente di malessere diffuso, di radicalizzazione del secessionismo leghista da non minimizzare, del crescendo di azioni di sovversione e di eversione dalle quali la Lega non ha preso le distanze con la dovuta decisione. È pur vero che Ariemma esclude un rischio concreto di lacerazione nazionale, ma fa comunque appello a una campagna di massa contro la secessione.

## Senatur, addio

I segnali di fumo tra D'Alema e il Senatur sembrano ormai un ricordo sbiadito. Una volta il Carroccio e la Quercia appoggiavano lo stesso governo (quello di Lamberto Dini) e la sua politica di risanamento. Poi

Bossi, dopo le elezioni del '96 che a dispetto dei quattro milioni di voti non gli hanno dato quel che più cercava, cioè il ruolo di ago della bilancia, ha imboccato la via del separatismo. Con frenate e accelerazioni, ma con determinazione. Si racconta nel nord che il ministro padano Pagliarini accolga le autorità italiane con fazzoletto verde e simboli padani, sia quando è l'ospite sia quando è in trasferta. E Bossi per il prossimo autunno ha annunciato le elezioni politiche per il parlamento padano. Un fatto che Minniti giudica «molto grave», ben più che la marcia sulle rive del Po.

Poi c'è la crescente contiguità fra Lega e Polo, che si è tradotta anche nelle urne alle recenti elezioni amministrative, oltre che nei blitz in Bicamerale. Non solo: anche l'annuncio fallò delle tessere del «sindacato romanofilo» è un segnale tutt'altro che rassicurante. Il fatto che in questa situazione il Senatur continui a parlare, anche dopo il blitz del campanile di San Marco, di separazione consensuale, secondo Minniti è un puro artificio propagandistico. «È una prospettiva che non esiste». Insomma è velleitario pensare a una secessione alla cecoslovacca, senza rottura traumatica e violenta.

Il nord, sottolineano in molti,

non è solo Lega. E lo stesso Minniti ricorda che il consenso del Carroccio aumenta eppure è più circoscritto. Ma nessuno sottovaluta quel milione di voti presi solo nel Veneto con percentuali in certi casi quasi democristiane, in una regione dove l'antistatalismo di matrice cattolica si è rafforzato cementandosi con quello proprio della nuova cultura del "fai da te" di una certa imprenditoria familistica e localistica.

## Il simbolo Europa

Quali risposte dare alla crisi del nord? Le riforme istituzionali sono importanti, ma non bastano. Non bastano a prescindere da una certa delusione che serpeggia fra i pidiesini del nord e del sud per la mancata Camera delle Regioni, e per un federalismo che dalla Bicamerale sarebbe potuto uscire più chiaro e coerente. Ma le riforme, insieme a un'idea forte di Europa come comunità politica e sociale e non solo monetarista, potrebbero essere fra le carte vincenti di una moderna sinistra riformista. L'ha detto Minniti, lo hanno sottolineato in molti. «Può essere che queste riforme siano ancora insufficienti - dice il segretario organizzativo del Pds - ma aver tenuta aperta la strada delle riforme è un'arma formidabile contro la se-

cessione, così come la possibilità di rivendicare al governo di cui facciamo parte il merito di portare l'Italia in Europa». Mentre Riccardo Terzi, che dirige l'Istituto di studi per la riforma dello Stato nella Cgil, ammonisce sulla difficoltà di smontare l'ideologia leghista solo con argomenti razionali. E anche lui mette l'accento sull'Europa come possibilità di riscossa anch'esimbolica.

Il discorso si sposta su uno dei problemi fondamentali del nord, e del Nordest in particolare: l'assenza di rappresentanza politica. «La sinistra può vincere solo se passa nei punti alti dello sviluppo» dice Cesare De Piccoli. Michele Vianello, attuale segretario di Venezia invita la sinistra a mettere le mani nel piatto dello sviluppo economico e sociale. «Non basta un viaggio di D'Alema ogni due anni per costruire qui una nuova classe dirigente. Anche il sindacato può essere pilastro di un progetto di questa natura». C'è un sistema impresa in cui sembra sfumare la differenza fra il dipendente e il datore di lavoro, e al di là della Lega c'è un'inadeguatezza nell'insegnamento sociale del Pds che va da Torino a Trieste a parte della Lombardia. Ne hanno parlato Lanfranco Turci, il piemontese Sergio Chiamparino, il lomar-

do Pierangelo Ferrari, il friulano Maran.

Infine, la provocazione catalana di Cacciari. Il Pds apre, anche se con cautela, al nord come a Roma. «La partita non si vince - dice Minniti - con un soggetto sbiadito e senza identità, come potrebbe essere un confuso partito del Nordest, ma se l'idea è di una forza ancorata a sinistra, se ne può ragionare. Nel punto più esposto alle sfide dell'innovazione può funzionare».

## Sinistra bavarese

Aggiunge Ariemma: «Più realistica del partito del nord est può essere l'ipotesi di un Pds o meglio di un Ulivo alla catalana o alla bavarese. Ma ci deve essere un forte collegamento, strategico ma anche organizzato, con il Pds e l'Ulivo nazionale. E tale partito regionale deve avere una linea fortemente antisecessionista, o verrà risucchiato in una deriva di destra». Nettissime le aperture dal Veneto e dal Friuli. Il friulano Maran: «Sì, ci vuole un soggetto politico che accompagni il processo di autogoverno». E Walter Vanni, capogruppo regionale a Venezia: «Vogliamo essere cauti, diffidenti, o riteniamo Cacciari una risorsa? Lo sono per questa seconda strada».

**Roberto Carollo**

L'idea di un soggetto politico nuovo, autonomo e di massa trova un terreno fertile nel Triveneto

# Una sinistra del Nord-est di stampo catalano? «Così si può battere la follia secessionista»

Giorgio Lago: «Serve una forza trasversale che aggregi coloro che temono una deriva bosniaca». Fistarol, sindaco pds di Belluno: «Ritornare le forze migliori diffuse». Ilvo Diamanti: «Fare presto, la Lega non va in ferie». Il progetto non dispiace anche agli imprenditori.

«Di fronte alla deriva secessionista la risposta delle leggi, delle procedure non basta più. Serve un soggetto politico nuovo». Il sindaco-filosofo, nel lanciare l'idea di un partito del nord autonomo da Roma, ha usato l'aggettivo catalano. Ma se qualcuno pensasse a un inseguimento del leghismo sarebbe fuori strada. Quando Cacciari parla di partito catalano, vuole sottolineare proprio la lontananza estrema dal secessionismo di Bossi: la Catalogna dà luogo a una forte politica nazionale e Pujol non è separatista. L'appello del sindaco di Venezia inoltre guarda a sinistra, ma non solo. Anche se da D'Alema si aspetta molto: «È l'unico politico romano che quando parla di Nordest non dice... il disagio dei ricchi!».

Che il futuro partito si chiami autonomo del nord, o del Nord e basta, che segua il modello catalano o quello bavarese, trova nel Triveneto un terreno fertile. Dice Maurizio Fistarol, il sindaco pidessino di Belluno: «L'Ulivo da solo non ce la fa, anche se lancia timidi segnali. Il movimento del Nordest non aggrega, ci vuole un nuovo soggetto che raccolga le forze

migliori diffuse». Secondo Fistarol, il Pds dovrebbe appoggiare senza riserve: «Non c'è contraddizione tra la costruzione del nuovo partito e questo progetto. Ci vuole la forza di mettersi al servizio di un compito più grande». Aperture anche da Mario Bortolussi, il segretario degli artigiani di Mestre: «Sono favorevolissimo. Qui siamo di fronte a una valanga che, senza risposte, rischia di travolgere tutto e tutti. Anche se io, più che partito catalano lo chiamerei partito di Mestre: «Sono favorevolissimo. Qui siamo di fronte a una valanga che, senza risposte, rischia di travolgere tutto e tutti. Anche se io, più che partito catalano lo chiamerei partito di Bossi: la Catalogna dà luogo a una forte politica nazionale e Pujol non è separatista. L'appello del sindaco di Venezia inoltre guarda a sinistra, ma non solo. Anche se da D'Alema si aspetta molto: «È l'unico politico romano che quando parla di Nordest non dice... il disagio dei ricchi!».

Che il futuro partito si chiami autonomo del nord, o del Nord e basta, che segua il modello catalano o quello bavarese, trova nel Triveneto un terreno fertile. Dice Maurizio Fistarol, il sindaco pidessino di Belluno: «L'Ulivo da solo non ce la fa, anche se lancia timidi segnali. Il movimento del Nordest non aggrega, ci vuole un nuovo soggetto che raccolga le forze

soggetto politico nuovo, e di massa, che metta insieme tutta la trasversalità possibile anti-secessionista». Anche il sociologo Ilvo Diamanti accoglie l'idea: «Il male del nord non è solo un problema di servizi efficienti, sottende altresì una domanda di identità sociale e di rappresentanza territoriale, di politica, più che di politiche... se non si vuole che a sfidare la Lega siano solo i magistrati o le spinte estremiste che crescono alla sua periferia, questa è la strada obbligata. Purché sia coerente giacché vedo in giro tanti soggetti concorrenti ma poche risorse in campo. E purché i tempi siano stretti. D'è state, com'è noto, la Lega non va in ferie».

Già, Bossi. Le iniziative di Cacciari gli danno sempre sui nervi e anche il Senatur ha le sue gatte da pelare. I «Serenissimi» detestano i «lumbardi» quasi quanto i palazzi di Roma. Certo, quel che conta per Bossi è che l'idea di secessione vada avanti. Ma il controllo della situazione potrebbe sfuggire di mano anche a lui. «La cosa sconvol-

gente - dice Lago - è che prima lo sforzo era capire il secessionismo, la Padania, l'ampolla e tutte le altre simbologie di Bossi, dopo San Marco è emerso un Veneto sconosciuto che ha spiazzato tutti. Cacciari, più che dall'idea di Padania mi sembra spaventato dalla cultura che c'è sotto e che crescendo porta regressione e razzismo. Il suo appello guarda a tutti coloro che temono una deriva bosniaca».

Sì, perché quell'assalto a San Marco ha tracciato uno spartiacque tra un «prima» e un «dopo». «Ciò che è successo al Campanile può essere interpretato come il fischio di una pentola a pressione» ha scritto in un tema un ragazzo di 18 anni della Bassa padovana. Comprensione, giustificazioni, se non proprio aperta simpatia vengono da tanti, troppi giovani. E da quel 9 maggio sigle e siglette paravoluzionarie crescono come funghi.

Il progetto di Cacciari potrebbe essere accolto con favore da buona parte dell'imprenditoria, in questa zona simbolo del post-fordismo,

una partita Iva ogni dieci abitanti, epicentro della sfida del mercato globale. Amilcare Berti, un passato in Olivetti, è titolare di due aziende a Pordenone, San Marco Elektro e San Marco Imaging: 200 miliardi di fatturato ed export al 90%. «Io non so se ci voglia un partito catalano - dice - ma vedo una divaricazione tra mondo reale e mondo pensato dalla politica. Non siamo inferiori ad americani, inglesi o svizzeri per managerialità, ma non abbiamo alle spalle un sistema, una pubblica amministrazione efficiente, né banche che investano soldi in chi ha delle idee. La politica è centralizzata e ha tempi eterni: è più facile lavorare con l'Ucraina, la Malesia o il Vietnam che con Roma. I guai dell'Italia si chiamano accesso al danaro e fisco. Il mercato è strangolato perché deve alimentare un serbatoio statale della solidarietà nel quale il mediatore è troppo lento. Le riforme? Un passo avanti, ma servono cure più forti di un brodino».

**Ro. Ca.**

## La Sinistra giovanile indice le assise

ROMA. Si tiene oggi e domani il Consiglio nazionale della Sinistra Giovanile del Pds per decidere la data del II Congresso Nazionale. Saranno presenti le delegazioni dei Giovani comunisti Unitari, Cristiano Sociali, Laburisti oltreché dell'Unione degli Studenti e dell'Unione degli Universitari.

L'appuntamento del 27 e 28 giugno darà il via ufficialmente all'apertura della discussione congressuale.

«Il Congresso che stiamo preparando - dice una nota della Sinistra Giovanile - è il frutto di un percorso che abbiamo intrapreso in questi anni, nella direzione dell'unità a sinistra e che ci spinge adesso a preparare un atto fondativo del soggetto politico giovanile della Sinistra. Oltre alla riforma della scuola e dell'università la Sinistra Giovanile - conclude la nota - sarà impegnata nel prossimo autunno sulla riforma della stato sociale che promuove politiche di inclusione per le nuove generazioni».

Con grande commozione annunciamo la morte del compagno

### PIERO CODAZZABETTA

avvenuto il giorno 25 giugno 1997. Dirigente sindacale e del Pci-Pds romano, con il suo impegno sociale e politico al fianco dei lavoratori, con il suo umile e dignitoso stile di vita, ha saputo trasmettere a tutti noi i più alti e nobili valori del diritto e della giustizia sociale. Ricordandolo con affetto, i compagni e gli amici tutti della Falme gli poggiano il loro ultimo fraterno saluto. Sezione Pds Falme. Roma, 28 giugno 1997

Ed è ceduto improvvisamente il compagno

### MARIO BOERO

I suoi compagni di Struppa porgono sentite condoglianze ai familiari. Genova, 28 giugno 1997

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione e gli amici dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, esprimono il più profondo cordoglio per la scomparsa di

### CARLO PAGLIARINI

Firenze, 28 giugno 1997  
Il Gruppo consiliare dei Verdi di Roma si unisce al ricordo della figura di

### CARLO PAGLIARINI

educatore e instancabile animatore a favore dell'infanzia. Il capogruppo Dario Esposito e il delegato del sindaco alle Politiche dell'Infanzia Giuseppe Lofebaro sono vicini alla famiglia e agli amici dell'Arci Ragazze. Roma, 28 giugno 1997

Giuseppe Chiarante e le compagne e i compagni di Consiglio nazionale dei Garanti sono vicini con affetto a Luisa e alle figlie per la scomparsa del caro amico e compagno

### CARLO PAGLIARINI

Roma, 28 giugno 1997

Piero Auchi si unisce con molta tenerezza al dolore di Luisa, Simona e figlia, per la morte del compagno e amico di lavoro

### CARLO PAGLIARINI

esotisce L. 100.000 per l'Unità. Roma, 28 giugno 1997

Le compagne e i compagni della IV Unione circoscrizionale del Pds piangono l'improvvisa scomparsa dell'insostituibile compagno

### CARLO PAGLIARINI

«...Guarda! Conosci la forza del bene e non è mai ascoso il sorriso del Regnator. Sia di giorno, quando lebbrie e incatenata la Vita appare, sia di notte quando tutto si mischia senz'ordine e torna l'originario groviglio». Roma, 28 giugno 1997

L'Unità di base Pds «Filippetti» ricorderà sempre il compagno

### CARLO PAGLIARINI

Il suo impegno per la democrazia, la sua vita dedicata alla giustizia sociale, ai ragazzi, al mondo dell'associazionismo. Roma, 28 giugno 1997

L'Unità di base «Pio La Torre - Tutello» ricorderà sempre il caro compagno

### CARLO PAGLIARINI

Il partigiano, l'uomo giusto, il suo impegno e le sue battaglie per un mondo migliore da lasciare ai suoi ragazzi. Roma, 28 giugno 1997

L'Unità di base Pds Montesacro è vicina alla famiglia del caro

### CARLO PAGLIARINI

compagno indimenticabile di tante battaglie. Abbracciano forte i compagni e le compagne dell'Arci ricordandone il dirigente stimato e apprezzato. Roma, 28 giugno 1997

Il Gruppo del Pds della IV Circostrizione si stringe forte alla famiglia del caro ed indimenticabile

### CARLO

Roma, 28 giugno 1997

Pasqualina napoletano ricorderà sempre l'indimenticabile ed insostituibile

### CARLO PAGLIARINI

Roma, 28 giugno 1997

**ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**  
*Pizza Resistenza n. 4 - 40122 Bologna*  
AVVISO DI GARA ESPERTA - (D. Lgs 157 del 17.3.1995, art. 8 comma 3)  
Si rende noto di aver esposto una licitazione privata con il criterio del prezzo più basso, ai sensi art. 23 lett. a) del D. Lgs. 157/1995, per il servizio di manutenzione delle aree verdi in fabbricati siti in Bologna e Provincia, per il periodo dell'1 aprile 1997 al 31 marzo 1998. Sono pervenute cinque offerte valide. L'impresa aggiudicataria è C.L.A.F.C. Scari Via Battistini 23, S. Piero in Bagno FO, per un importo di aggiudicazione di L. 911.983.400 = Iva esclusa.  
IL PRESIDENTE Dr. Marco Giardini

**9° RASSEGNA NAZIONALE CINEMA E ANZIANI - COMUNE DI PERGINE VALDARNO (AR)**  
30 Giugno - 6 Luglio 1997  
1/7: Dossier Priebe; 2/7: regista Ferrara; 3/7: cartellonista cinem. Campeggi; 5/7: servizi Rai e film di Daniele Segre in collab. con SPI-CGIL; 6/7: ore 17 consegna premio sindacato CGIL a Ferruccio Amendola, Claudia Koll e Francesco Lazotti.  
Conduce Tito Carrese.  
INFORMAZIONI: 0575/896239

**TUTTO SU RADIO E TELEVISIONI**

È in distribuzione il 2° volume dell'Agenda del Giornalista

**AGENDA DEL GIORNALISTA**

**DA TRENT'ANNI**  
**IL PIU' AUTOREVOLE**  
**MEZZO DI INFORMAZIONE**  
**SULL' INFORMAZIONE**

**Net 2° volume:** • oltre 450 amittenti radiofoniche e televisive • le testate giornalistiche • i telefoni delle redazioni • gli uffici stampa • i quotidiani • i media su Internet

**2 VOLUMI Lire 85.000**

Centro Documentazione Giornalistica - tel.06-6791496, 06-6798148  
06-65940143, fax 06-6797492 - Piazza di Pietro 26 - 00186 Roma

**AGENDA DEL GIORNALISTA '97**

ROMA. Il Pci e Giancarlo Pajetta, uno dei suoi leader, erano stati informati con due giorni di anticipo della strage davanti alla Questura di Milano del 17 maggio 1973 dove morirono quattro persone. Lo scriveva ieri il «Corriere della Sera» riferendosi a rivelazioni che avrebbe fatto un ex funzionario del Pci veneto. A dare l'informazione della preparazione dell'attentato sarebbe stato Pietro Loredan, detto «Conte rosso», un personaggio che frequentava le formazioni neonaziste.

«Di rosso - dicono a Treviso quelli che l'hanno conosciuto - ha solo la faccia rubizza». Il racconto, secondo il Corriere, è agli atti dell'inchiesta del giudice milanese Antonio Lombardi. Il funzionario dell'allora Pci sarebbe stato informato in anticipo da una telefonata di Loredan che stava all'estero. «Mi disse - è il suo racconto, sempre secondo il Corriere - che dopo 48 ore ci sarebbe stato un attentato a Milano per ammazzare il ministro dell'interno, Mariano Rumor. Voleva che avvertissi di dovere». Ap-

pena riceveva la telefonata il funzionario del Pci si sarebbe recato a Venezia per raccontare tutto al segretario della federazione comunista di allora, poi diventato parlamentare. Insieme avrebbero subito informato Botteghe Oscure e raggiunto Pajetta a Milano, nella sede del Pci di via Volturno, per esporgli l'informazione ricevuta.

L'incontro - scrive il Corriere - si conclude con la convinzione che la notizia fosse credibile e che era necessario mettere in allarme i magistrati. Fu pronunciato il nome di Emilio Alessandrini che si occupava di Ordine Nuovo, magistrato poi assassinato dalle Brigate Rosse. Il Corriere però mette in dubbio che Alessandrini sia effettivamente stato informato.

Ma l'episodio e la ricostruzione sono categoricamente smentiti dall'allora segretario del Pci di Venezia, Gastone Angelin, al quale, sempre secondo il Corriere, si sarebbe rivolto il funzionario del Pci che aveva ricevuto la telefonata da Loredan. «Non ne so proprio nulla. Io ero segretario del-

## Delle Chiaie «confidente» della polizia

**Stefano Delle Chiaie sarebbe stato un confidente della polizia infiltrato in Avanguardia nazionale. Lo testimonia un collaboratore di Federico Carlo D'Amato al Viminale, secondo quanto riportato in un'ordinanza del giudice veneziano Carlo Mastelloni notificata al direttore del Sisd e al capo della polizia. Dispone l'esibizione di relazioni e documenti sulla documentazione sui rapporti tra D'Amato e le «fonti, anche estremisti di destra», che furono contattate «a fini difensivi».**

**R.C.**